

Roma, 30 novembre, 1962. Espresso.
19, via Blumenstihl.

Carissimo Parise,

faccio seguito al mio espresso di ieri giovedì 29 Novembre, per dirti che ho parlato per telefono con Brunacci,⁽¹⁾ della Società Garzanti, che è qui oggi col dottor Livio Garzanti: si inaugura la nuova sede della «Garzanti» a Roma, via della Pilotta n°. 23.

Brunacci mi ha comunicato che il dottor Livio è ben favorevole alla riedizione presso la sua Casa dei tuoi due romanzi Neri Pozza, e cioè "Il ragazzo morto e le comete,, "La grande vacanza,,; e credo accetterebbe [senza esigerla] una mia presentazione. Desidera, naturalmente, che sia tu a proporgli la cosa, anche per avere il tuo benessere preventivo: e per ciò vorrebbe parlarti, si intende a Milano. Ti prego di scrivergli subito e di andarlo a trovare, dopo aver stabilito un incontro. Il dottor Livio si dispiace che tu non abbia risposto a una sua lettera: [o letterina, come l'hai chiamata].

Io mi permetterei di insistere perché l'incontro avvenga, dopo aver pregato Garzanti e Brunacci perché il libro dei 2 romanzi si facesse.

Credo che non andrò a Milano per il 7 dicembre, giorno di Sant'Ambrogio. Garzanti ha molto cortesemente accettato di surrogarmi, alla "Piccola Scala,, e a "Palazzo Marino,, non ostante ch'egli sia alieno da mondanità e cerimonie, oltre che ospite e padron di casa. Io non sono in condizione di poter affrontare un viaggio in treno, tanto meno in questa stagione.

Ti prego di non smentirmi; il dottor Livio è già pieno di amarezze fino ai capelli. Un tuo rifiuto, ora, riuscirebbe ad essere una vera offesa.

Sono in uno stato di trepidazione, e attendo un tuo cenno

tranquillante.

Con vivo affetto, credimi, sono
il tuo
C. E. Gadda.

⁽¹⁾dottor Giorgio Brunacci.

«*Brunacci*»: Giorgio Brunacci, funzionario Garzanti, era anche traduttore, così come sua moglie Argia Micchettoni. La coppia ebbe con Gadda un lungo, affettuoso rapporto di amicizia, fino a fargli schermo dalla pressione ansiogena del comune datore di lavoro: «Quando potremo avere il piacere di vederla qui, a Milano? Se lo desidera Le garantisco un assoluto incognito anche nei confronti della casa editrice». ¹⁰⁵ Su carta intestata «Aldo Garzanti Editore già Fratelli Treves» Brunacci offriva a Gadda questa via di fuga in una lettera del 14 maggio 1963, nel pieno cioè del tumulto sollevato dalla *Cognizione*, pubblicata da Einaudi: da Einaudi sul quale (lo si vedrà) Garzanti cercava a tutti i costi una rivalsa, a spese (lo si è già visto) dell'equilibrio nervoso di Gadda.

30 novembre: mancava una settimana alla festa di Sant'Ambrogio. È ormai noto che Gadda non andò a Milano per ritirare il premio dei Lincei,

«surrogato» da Livio Garzanti (si veda commento alla lettera 3, sopra, p. 50), al quale dovette chiedere il favore proprio quel giorno, durante l'inaugurazione della sua sede romana. A Milano andò viceversa Parise, appunto per l'incontro con Garzanti che il suo amico qui gli impetra (impossibile usare altro verbo).